

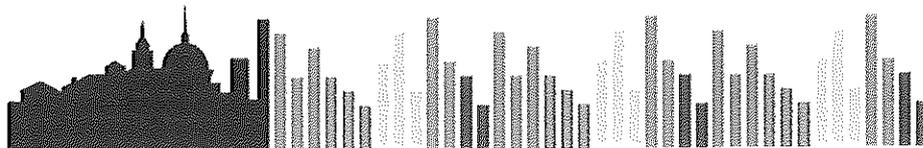


**SELEZIONE STAMPA**  
*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

15 maggio 2014

**ARGOMENTI:**

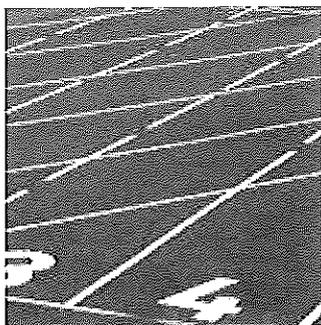
- Legge sulle società sportive del territorio: inizia l'iter parlamentare. Interviene l'Uisp
- Riforma del Terzo Settore: intervengono le associazioni e gli opinionisti. Si parla molto di servizio civile.
- Via libera alle fondazioni dei Comuni: l'interpretazione della Corte dei Conti Toscana



ARCHIVIO DELLA CATEGORIA: SPORT

## LEGGE SOCIETÀ SPORTIVE DEL TERRITORIO: INIZIA ITER PARLAMENTARE

altre notizie sport



L'Uisp chiede sostegno alla vera promozione sportiva.

La notizia che il Parlamento italiano ha iniziato ieri, mercoledì 13 maggio, la discussione sulla legge per il "Riconoscimento e la promozione della funzione sociale dello sport" è un evento giudicato "storico" dall'Uisp. Adesso occorre che l'iter proceda spedito e produca risultati concreti.

"Di questa legge c'è bisogno – dice Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp –

l'associazionismo dello sport di cittadinanza e le società sportive del territorio

rappresentano la spina dorsale dello sport italiano. Operano in situazioni di frontiera e il

disagio è aggravato dalla crisi economica. Eppure offrono occasioni di socialità, di aggregazione, di integrazione interculturale, di attività motoria: per questo non possono che guardare con grande favore ed interesse a questo auspicabile cambio di passo, molto importante sul terreno della legislazione sportiva e dell'intero ordinamento giuridico".

"Auspichiamo che il punto d'arrivo di questo percorso legislativo sia un testo unico sul modello sportivo italiano ed il superamento della sua anomalia, sulla trasparenza e sulla responsabilità sociale di tutti i soggetti protagonisti. Occorre scommettere sul futuro dello sport sociale e sulle società sportive del territorio, sostenere questo comparto e razionalizzare la spesa pubblica di altri settori, valorizzando l'impegno delle migliaia di volontari sportivi di base".

"Questo patrimonio sociale fatto di volontari e di associazioni sportive rappresenta una parte importante del futuro welfare di comunità, del quale parla il presidente del Consiglio Renzi nelle Linee guida per la riforma del Terzo settore – conclude Manco – il protagonismo di queste formazioni sociali rappresenta una parte notevolissima della fitta ragnatela del capitale umano e relazionale che va incoraggiata per la sua funzione di coesione e di intervento sociale di prossimità nei quartieri, nei piccoli centri e nelle periferie urbane. Lo sport sociale è presente dove altre forme aggregazione stentano ad attecchire".

## RITORNO AL FUTURO

edizione del 14/05/2014 notizie sport

Ritorno al futuro. È il nome del progetto destinato a oltre due mila bambini dei Comuni emiliani colpiti dal sisma del 2012. L'iniziativa, promossa da Uisp e Csi in collaborazione con l'associazione World Child, coinvolge numerose scuole. I corsi di formazione per gli educatori dei centri estivi si chiuderanno sabato prossimo al centro sportivo di Mirandola.

# SPORT: FOSSATI (PD), AL VIA ITER LEGGE CHE NE RICONOSCE VALORE SOCIALE =



PRIMA VOLTA CHE PARLAMENTO SE NE OCCUPA A 360 GRADI Roma, 14 mag. (Adnkronos) - "Oggi ha preso il via alla Camera l'iter di discussione e approvazione della legge sul 'Riconoscimento e la promozione della funzione sociale dello sport'. E' la prima volta che il Parlamento e' chiamato a discutere una legge quadro sullo sport, visto che nel passato - anche recente - ha prevalso la decretazione e la frammentazione dell'intera materia". Ne da' notizia il deputato Pd, Filippo Fossati, che del testo e' primo firmatario. "Finalmente -commenta- si inserisce nell'ordinamento giuridico una definizione moderna di sport e il suo valore sociale, come attivita' legata alla salute, all'istruzione e all'integrazione. Il cuore di questa rivoluzione culturale dello sport e' rappresentato dalle societa' sportive del territorio che, grazie alla loro attivita' volontaria e dilettantistica, meritano riconoscimento e sostegno". "Questa e' la parte pulita dello sport italiano, senza se e senza ma: la legge propone per loro agevolazioni fiscali, riconoscimento del volontariato sportivo, accesso diretto alla gestione degli impianti pubblici, la legge stabilisce una delega al Governo per unificare le decine di normative sullo sport e introdurre elementi di controllo, pulizia e trasparenza", conclude Fossati. (Pol/Col/Adnkronos) 14-MAG-14 15:02 NNNN

Notizie collegate

# SPORT, FOSSATI (PD): AL VIA ITER LEGGE SU SOCIETÀ SPORTIVE DEL TERRITORIO



(9Colonne) Roma, 14 mag - "E' la prima volta che il Parlamento è chiamato a discutere una legge quadro sullo sport, visto che nel passato, anche recente, ha prevalso la decretazione e la frammentazione dell'intera materia". Così, Filippo Fossati, deputato del Partito Democratico, commenta l'avvio oggi alla Camera dei Deputati dell'iter di discussione e approvazione della legge sul 'Riconoscimento e promozione della funzione sociale dello sport', di cui è primo firmatario. "Finalmente - spiega Fossati - si inserisce nell'ordinamento giuridico italiano una definizione moderna di sport, come attività legata alla salute, all'istruzione e all'integrazione, e se ne riconosce il valore sociale. Il cuore di questa rivoluzione culturale è rappresentato dalle società sportive del territorio che, grazie alla loro attività volontaria e dilettantistica, meritano riconoscimento e sostegno". "Questa è la parte pulita dello sport italiano - prosegue Fossati - senza se e senza ma: la legge propone per loro agevolazioni fiscali, riconoscimento del volontariato sportivo, accesso diretto alla gestione degli impianti pubblici" "La legge - conclude il deputato Pd - stabilisce una delega al Governo per unificare le decine di normative sullo sport e introdurre elementi di controllo, pulizia e trasparenza. L'articolo 12 prevede infatti il rafforzamento dei controlli sulle facilitazioni fiscali e tributarie per limitare l'accesso improprio al regime delle agevolazioni". (red) 141451

MAG 14

Notizie collegate



Network

Redattore Sociale

Agenzia giornalistica

Guida all'informazione sociale

MyAccount

Login

NOTIZIARIO

Società

Disabilità

Salute

Economia

Famiglia

Giustizia

Immigrazione

Non Profit

Cultura

Punti di Vista

In Evidenza

Multimedia

Speciali

Banche Dati

Newsletter

Calendario

Seguici su

Non Profit

Annunci

# Non Profit

NOTIZIARIO

Non Profit

Cooperazione - Aiuti

pace

servizio civile

solidarietà

Terzo settore

Volontariato

Indietro

Condividi

Mi piace 23

Testo A- A+

Stampa

## Terzo settore, le associazioni promuovono la riforma

Giudizi positivi al documento fatto circolare dal premier Matteo Renzi. Forum terzo settore: "Nel documento sono presenti i nostri principi ispiratori". Centro nazionale del volontariato: "La riforma, un pezzo importante del rilancio del Paese". L'economista Zamagni: "Svolta non buona, buonissima"

13 maggio 2014

ROMA - Associazioni tendenzialmente soddisfatte dalla proposta di riforma del terzo settore avanzata dal premier Matteo Renzi. Ma anche singoli deputati ed esperti sembrano aver accolto positivamente l'iniziativa del capo del governo. Ecco alcuni stralci.

Positivo il commento a caldo del portavoce del Forum terzo settore, Pietro Barbieri:

"Siamo molto soddisfatti delle linee guida per una riforma del Terzo Settore, twittate stanotte dal premier Matteo Renzi. E' un testo nel quale ci riconosciamo e al quale, attraverso gli amici parlamentari, chiamati a comporlo, alcuni già portavoce e componenti del Coordinamento del Forum Nazionale del Terzo Settore, abbiamo attivamente e costruttivamente contribuito".

E aggiunge: "Nel documento sono presenti i nostri principi ispiratori, la valorizzazione della sussidiarietà verticale e orizzontale e dell'economia sociale, la costruzione di un welfare partecipativo, l'incentivo alla partecipazione, alla donazione e alla prosocialità, e tutti i principali temi di riforma di cui il terzo settore italiano necessita".

[www.agenzia.redattoresociale.it](http://www.agenzia.redattoresociale.it)

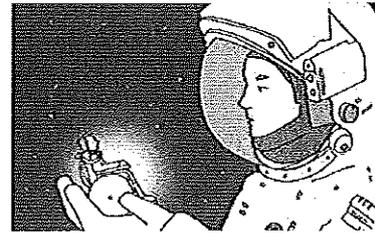


Minori e reali: alla recidiva per stranieri, rom e per chi lascia gli studi

Foto

Audio

Video



"Odissea nella Sla" mini-reportage a fumetti sulla vita di Andrea

» tutte le photogallery



Riforma terzo settore, Zamagni: "Da Renzi svolta contro le cattive volontà"



Riforma terzo settore, Forum Lombardia: "Affronta i nodi critici"



Riforma del terzo settore, Realacci: "Sì a un servizio civile universale"

Edoardo Patriarca, deputato Pd e presidente del Centro Nazionale del Volontariato, conferma il giudizio positivo: "I punti di Renzi sono attesi ormai da troppi anni dal mondo del terzo settore e sono necessari per liberare le tante energie ancora inesprese. Ma la riforma non si limita a venire incontro alle richieste di settore, bensì è un pezzo importante del rilancio del Paese perché ha l'obiettivo di rafforzare il terzo settore inquadrandolo come elemento centrale per la tenuta democratica del Paese".

Per il Forum terzo settore della Lombardia, le linee guida proposte dal Governo Renzi "hanno il pregio di affrontare tutti i nodi critici del nostro mondo". Mentre la deputata Pd Ileana Argentin, componente della Commissione Affari Sociali, fa i complimenti al premier: "Finalmente il Terzo Settore è stato messo al centro della dovuta attenzione per una sua sostanziale riforma con linee guide programmatiche nuove e costruttive, lontane da vecchi schemi retrogradi e di poca valenza con cui questo settore è stato troppo a lungo trattato rispetto alla reale importanza che invece riveste nella società per tutti noi".

### Calendario

In primo piano: 14/05/2014 Tolleranza mille. Buone prassi di inclusione sociale per i minorenni autori di reato - Convegno

Maggio 2014						
«	L	M	M	G	V	»
			1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30	31	

Una delle 29 azioni indicate dal premier nella sua riforma riguarda la previsione di una "disciplina sperimentale del 'voucher universale per i servizi alla persona e alla famiglia', come strumento di infrastrutturazione del 'secondo welfare". In questo contesto le associazioni delle persone con disabilità giudicano positivamente la strada del voucher, ma a due condizioni: l'importo deve essere personalizzato e il sistema deve prevedere un contesto di servizi e di rete che evitino l'isolamento sociale della persona. Silvia Cutrera, presidente dell'Agenzia per la Vita Indipendente (AVI) di Roma, precisa che "ogni tipo di intervento destinato alle persone con disabilità deve essere legato non solo ai bisogni assistenziali ma anche alle esigenze di relazione della persona".

Cutrera, che è vicepresidente della Fish (all'interno della quale cura in particolare il gruppo di lavoro su politiche, servizi e modelli organizzativi per la vita indipendente e l'inclusione nella società) specifica che la bontà della misura dipenderà inevitabilmente da tre fattori: "Quanto, a chi e per quale ragione". Cioè, a chi sarà dato il voucher, a quanto ammonterà e quale sarà il requisito per averlo-

Per l'economista **Stefano Zamagni**, "quella di Matteo Renzi non solo è una 'svolta buona', ma è buonissima perché fa giustizia di tante incomprensioni e cattive volontà che negli ultimi anni si sono riversate sul terzo settore. Nessun presidente del Consiglio ha mai fatto altrettanto". Per Zamagni, bene l'"Authority del Terzo settore" ("Il fatto che abbia proposto l'istituzione di una autorità fa giustizia del gesto inconsulto preso due anni fa dal governo dell'epoca di chiudere l'agenzia") e bene il nuovo modello di servizio civile. Ma soprattutto, per Zamagni, con le linee guida "Renzi ha dimostrato di aver capito qual è il nocciolo della questione, cosa che invece molti esperti del terzo settore ancora non hanno capito: cioè che occorre riconoscere una soggettività anche economica ai soggetti di terzo settore".

© Copyright Redattore Sociale

[◀ Indietro](#)

[Condividi](#)

Mi piace 23

Testo A<sup>-</sup> A<sup>+</sup>

 [Stampa](#)

#### Network

Chi siamo  
Redattore Sociale  
Agenzia giornalistica  
Formazione per giornalisti  
Guide  
Centro documentazione

#### Redazione

Contatti  
Come abbonarsi  
Credits

Editrice della testata: Redattore Sociale srl, Iva: 01666160443.  
Autorizzazione del Tribunale di Fermo: n. 1 del 2 gennaio 2001.

# “È un salto nel futuro Lo Stato investe 1,5 miliardi Noi dovremo moltiplicarli”

## Intervista

”

ROBERTO GIOVANNINI  
ROMA

**P**ietro Barbieri, portavoce del Forum del Terzo Settore, come giudicate il documento di riforma varato da Matteo Renzi? «Molto positivamente. Avrebbe potuto essere un testo pensato per la campagna elettorale, declinato su una visione di breve periodo, e invece è una proposta complessiva e di respiro, che considera approfonditamente le diverse attività di Terzo settore. Ci pare un testo

molto maturo per generare una buona riforma, utile ad accompagnare l'impegno che i cittadini attivi, dediti alle attività di volontariato, di associazionismo, di cooperazione sociale mettono quotidianamente. E contiene anche alcuni impegni quantitativi rilevanti, come l'espansione del Servizio civile universale».

Oggi sono circa 15 mila i giovani impegnati nel Servizio civile. Vi sembra realistico pensare di poter passare addirittura a centomila?

«È certo un salto notevole. Nonostante esista una remunerazione significativa per chi compie questo servizio - tra i 7 e gli 800 euro al mese - finora tutto è dipeso dalle risorse erogate nelle varie leggi di Stabilità. Quest'anno avevamo conquistato risorse per 30 mila giovani, poi ci sono state le solite sforbiciate e siamo tornati a quota 15 mila. Arrivare a cento-

mila è un bell'impegno».

Il documento di riforma, se attuato, quant'è risorse metterebbe a disposizione?

«In tutto l'impegno è di circa 1,5 miliardi. Direi 4-500 milioni sul servizio civile, 500 sul 5 per mille (oggi sono 400), e altri 500 sull'impresa sociale, un impegno che Renzi aveva già preso. La cosa più importante è che nel documento troviamo le tre direttrici fondamentali di riforma che avevamo auspicato. Primo, una nuova regolamentazione meno coercitiva ma più responsabilizzante per il Terzo settore e regole più europee sugli affidamenti della pubblica amministrazione. La seconda direttrice è quella di un sostegno economico reale, che possa generare un effetto moltiplicatore, grazie alle capacità di "fund raising" del Terzo settore. Infine, la direttrice della trasparenza. Siamo convinti

che su questo il nostro mondo debba fare sicuramente un salto di qualità: il bilancio sociale non va considerato come un fastidioso orpello, che viene al seguito del nostro "fare". È un obbligo importante. Tra l'altro, aiuterebbe anche il ripristino dell'agenzia delle Onlus: la britannica Charity Commission inglese sul sito web assicura tutte le informazioni per ogni singola organizzazione».

Nel suo recente libro Giovanni Moro ha definito «un coacervo amorfo» il mondo del non profit, che comprende anche vere e proprie imprese che non fanno nulla di sociale.

«È una riflessione importante, e nel documento Renzi c'è un accenno significativo a questo passaggio. Come dice Moro, bisogna discriminare tra organizzazioni che hanno una finalità sociale e altre che pur non essendo "profit", non ce l'hanno. C'è chi merita agevolazioni e chi no».



Pietro Barbieri  
Portavoce del Forum  
del Terzo Settore



## L'intervento

# Terzo settore, investire sul capitale umano

**Paolo Beni**

Presidente nazionale dell'Arci e deputato Pd



**SARÀ LA VOLTA BUONA PER DARE FINALMENTE AL TERZO SETTORE QUELLE RIFORME CHE DA ANNI CHIEDE** ottenendo solo promesse? È quanto auspicano migliaia di organizzazioni sociali dopo la presentazione da parte del presidente del Consiglio delle linee guida per una legge delega sul terzo settore. Ma stavolta sembra prevalere l'ottimismo, visto il consenso registrato dal documento, che delinea un ambizioso progetto di revisione complessiva delle norme sugli enti non profit. Una messa a punto resa tanto più opportuna dal peso crescente di un terzo settore che si sta dimostrando attore decisivo per reagire alla crisi economica, sociale, culturale che attraversa il paese. Associazioni, cooperative sociali, gruppi di volontariato sono spesso nelle nostre comunità un'argine alla

frammentazione sociale, protagonisti della tenuta e dell'innovazione del welfare pubblico, volano di sviluppo e di nuova occupazione, palestra di civismo e presidio di democrazia partecipativa.

Ma è proprio la rilevanza del terzo settore che impone l'esigenza di monitorarne l'evoluzione nel contesto dei mutamenti sociali e aggiornare il quadro normativo di riferimento, tanto allo scopo di tutelare l'identità, l'autonomia e la trasparenza delle formazioni sociali, quanto con l'obiettivo di incentivarne l'azione con idonei strumenti di accreditamento e sostegno. Una legge per il terzo settore non è un provvedimento corporativo a favore di una categoria, ma un investimento nel capitale umano del paese, per valorizzare le sue energie migliori: la libera iniziativa dei cittadini che si associano per contribuire al bene comune.

Serve un riordino del corpuso insieme di leggi di settore che oggi norma la pluralità di forme organizzative del terzo settore ma che presenta anche il limite di essere stato prodotto in tempi diversi e per «compartimenti stagno». Da qui la necessità - ferma restando l'articolazione dei diversi soggetti - di aggiornare le leggi di settore alla luce di nuove esigenze o vecchie lacune, armonizzare i singoli provvedimenti e verificarne la coerenza con l'evoluzione delle normative europee. Opportunamente le linee guida prevedono la revisione del Libro I

del Codice Civile per dare più flessibilità all'attuale disciplina codicistica, semplificare le procedure di riconoscimento della personalità giuridica, favorire l'autonomia statutaria degli enti e definirne al tempo stesso i criteri per la gestione economica e i requisiti sostanziali in relazione alla responsabilità verso terzi.

Fondamentale per la sostenibilità di molte attività non profit è l'intento di rafforzare il sostegno al terzo settore col riordino della fiscalità di vantaggio, l'armonizzazione delle agevolazioni fiscali fra le diverse categorie di enti e il potenziamento del 5 per 1000. Una grande opportunità è il rilancio del servizio civile volontario, destinato a coinvolgere fino a 100.000 giovani. Soprattutto, alla semplificazione del quadro normativo si accompagna la conferma della dimensione democratica e partecipativa e dei valori peculiari del non profit italiano: la sussidiarietà, l'economia sociale, un modello di welfare universalistico e inclusivo.

Senza dubbio un buon inizio, anche grazie alla scelta del governo di coinvolgere nella elaborazione del progetto un gruppo di parlamentari espressione diretta del mondo del terzo settore. Ora, via alla consultazione ([terzosettorelavoltabuona@lavoro.gov.it](mailto:terzosettorelavoltabuona@lavoro.gov.it)) di associazioni e cittadini. Fino al 13 giugno, poi si procederà alla stesura definitiva della legge.

**L'Unità**

Troppi giovani disoccupati servizio civile per 100mila

LUISA GRION

**D**ALLA garanzia giovani al servizio civile: per arginare il dilagante fenomeno della disoccupazione under 30 e dare una scossa ai "neet" (un paio di milioni di ragazzi che non studiano e non lavorano) il governo punta alla versione riveduta e corretta della vecchia "obiezione di coscienza".

SEGUE A PAGINA 12

## Una "maxi-leva" per gli under 30 ma costa fino a 600 milioni



LUISA GRION

<SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**I**TEMPI dell'opposizione alla leva obbligatoria sono finiti da un pezzo e il servizio civile, da anni, è un'occasione data ai giovani, maschi e femmine, che nel volontariato vedono sì, un'occasione formativa, ma anche la possibilità di trasformare quell'esperienza in lavoro.

Ogni anno i bilanci dello Stato dedicano al servizio civile un budget che va a finanziare i bandi e i programmi degli enti che partecipano all'operazione. Oggi i volontari in servizio sono poco più di 14 mila, lavorano in 3.293 enti accreditati e incassano ogni mese (il servizio civile dura un anno e la domanda per entrarne a far parte si fa direttamente all'associazione che propone il piano) un rimborso spese di 433

euro netti. Se le condizioni economiche resteranno invariate, l'obiettivo di Renzi di impegnare con questa formula centomila giovani l'anno richiederà quindi un investimento fra i 400 e i 600 milioni di euro. Il costo annuo per persona è valutato infatti in 6 mila euro circa, ma il nuovo servizio civile dovrebbe durare 8 mesi eventualmente allungabile di altri 4, non più direttamente 12.

Ad occuparsi della partita che sfocerà in un disegno di legge delega varato dal Consiglio dei ministri il prossimo 27 giugno (anche in questo caso Palazzo Chigi non incontra le parti sociali, ma invita chi vuole a dire la sua online mandando, entro il 13 giugno, una mail a [terzosettore.lavoro@buona.gov.it](mailto:terzosettore.lavoro@buona.gov.it)) è il sottosegretario al Lavoro Luigi Bobba, deputato Pd ed ex obiettore di coscienza.

«Rispetto al modello attuale di servizio civile - precisa - noi vogliamo passare dai 14 mila al 100 giovani coinvolti, ma intendiamo ridurre la durata

dell'esperienza e coinvolgere in maggior modo le Regioni, le province autonome e probabilmente anche gli enti che offriranno la possibilità di effettuarlo». Una maggiore partecipazione, spiega Bobba, che potrebbe tradursi in un contributo alla spesa alleviando, anche se in piccola misura, il peso degli investimenti a carico dello Stato. Un altro abbattimento della spesa potrebbe derivare dalla possibilità - già riconosciuta dal Consiglio di Stato - di rinunciare all'Irpef del 10 per cento oggi versata sul rimborso spesa. «Parte dei fondi necessari a impegnare il tetto dei 100 mila giovani potrà essere recuperata dal miliardo e mezzo di euro investiti sul progetto Garanzia giovani, visto che il servizio civile è appunto una delle nove possibilità indicate per l'impiego».

Certo è che comunque sia l'entità dello sforzo richiesto è enorme rispetto agli attuali investimenti. Al servizio civile, negli ultimi anni, sono state dedicate risorse decrescenti: nel 2013 ai bandi sono stati ri-

servati 70 milioni scarsi, ma va pur detto che a volte, nel passato, i contributi sono rimasti inutilizzati per mancanza di progetti idonei. I tanti soggetti interessati alla partita, dalle cooperative sociali alle Acli, plaudono all'idea di Renzi. Giuseppe Guerini, portavoce di Alleanza Cooperative Sociali, fa notare che «uno su tre dei giovani impegnati da noi nel servizio civile viene poi assunto». Secondo Maurizio Gardini, presidente di Confcooperative, sarà però fondamentale esercitare una attenta attività di controllo: «Quando le risorse si moltiplicano bisogna vigilare affinché nessuno ne approfitti: gli enti ammessi al servizio civile dovranno essere accreditati e di provata esperienza, non lasciamo spazi ai soggetti dell'ultima ora». In realtà il governo Renzi, guardando al semestre di presidenza europea, già svolge lo sguardo altrove: ha in mente un servizio civile allargato a tutta l'area Ue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Corte dei conti. L'interpretazione della sezione Toscana Via libera alle fondazioni per le funzioni fondamentali

Ettore Jorio  
Stefano Pozzoli

La Corte dei conti Toscana, con la delibera 5/2014 torna sul tema della possibilità di costituire una fondazione culturale. Una possibilità prima negata dalla stessa Sezione (con la delibera 460/2012), però in considerazione dell'articolo 9 del Dl 95/2012 che, appunto, vietava agli enti locali «di istituire società partecipate, enti, agenzie e organismi comunque denominati e di qualsiasi natura giuridica, che esercitino una o più funzioni fondamentali e funzioni amministrative loro conferite». La legge di stabilità per il 2014 (legge 147/2014, comma 562) ha abrogato molti comuni dell'articolo 9, rendendo possibile quanto prima inibito.

Oggi, pertanto, i Comuni possono istituire o partecipare ad organismi di qualsiasi natura giuridica, compresa anche la fondazione, purché risultino coerenti con l'esercizio di funzioni fondamentali o amministrative loro assegnate. Tra queste rientra certo la cultura, presa in esame dal giudice contabile toscano, e anche quelle riguardan-

ti l'obbligo istituzionale di assicurare il regolare esercizio delle funzioni fondamentali, così come di recente aggiornate nella sentenza 4/2014 della Consulta (che amplia il concetto di funzioni fondamentali fino a comprendere tutte quelle che, comunque, riguardano i servizi pubblici locali).

Funzionali al corretto svolgimento dei servizi pubblici locali e alla loro esigibilità da parte dei cittadini sono l'autosufficienza organizzativa, che rappresenta la regola-presupposto generale per il buon andamento, e il sufficiente stato formativo del personale specifico. Il Comune, in questi casi, nei limiti di legge, può rinvenire all'esterno ciò che gli manca, sia in termini di incarico professionale sia di prestazione di servizi. Ancora, come si è visto, può costituire e partecipare a società e altri organismi, tra i quali fondazioni senza scopo di lucro. In quest'ultimo caso il problema è quello di agire compatibilmente con le regole di contabilità pubblica. Per evitare le gare l'ente potrà aderire alla fondazione, conferendo la quota di partecipazione fissa-

ta dai suoi organi statutari, di solito non elevata, e trasferire al fondo di gestione la somma necessaria per assicurarsi i servizi, oppure effettuare un affidamento di servizi. L'affidamento diretto, ovviamente oltre soglia, è consentito (articolo 4, comma 6 del Dl 95/2012) solo per le fondazioni istituite per promuovere lo sviluppo tecnologico e l'alta formazione tecnologica e gli enti e le associazioni operanti nel campo socio-assistenziale e culturale, dell'istruzione e della formazione, le associazioni di promozione sociale, gli enti di volontariato, le Ong, le coop sociali, le associazioni sportive dilettantistiche, e le associazioni rappresentative degli enti locali.

Ad oggi, le fondazioni sono state "risparmiate" da molti vincoli di finanza pubblica, e non rientrano quindi nei tetti di spesa (articolo 76, comma 7 del Dl 112/2008) e negli obblighi di reclutamento "pubblico" (articolo 18). Per contro, la partecipazione agli organi sociali è meramente onorifica (articolo 6, comma 2 del Dl 78/2010).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

